Il 24 novembre voteremo su EFAS (finanziamento uniforme delle prestazioni). Si tratta di una riforma della Legge sull'assicurazione malattia (LAMal), che stabilisce una nuova chiave di ripartizione finaziaria nel settore della salute e ridistribuisce il potere a vantaggio delle casse malati. EFAS accelera la privatizzazione del settore sanitario a scapito dei servizi pubblici.

Le donne sarebbero particolarmente colpite.

- **EFAS peggiora le condizioni di lavoro del personale sanitario**, la maggior parte del quale è costituito da donne,
- EFAS peggiora la qualità delle cure, in particolare nell'ambito delle **cure a domicilio e delle case per anziani**, dove i pazienti sono in maggioranza donne,
- EFAS rafforza un **sistema sanitario privatizzato e orientato al profitto a spese dei familiari assistenti e curanti.**
- EFAS aumenta ancora i **premi dell'assicurazione malattia**, colpendo le persone con bassi redditi, spesso donne,

Perciò, noi opponiamo un **NO FEMMINISTA** a questa riforma e ci impegnamo in difesa di un sistema sanitario orientato verso le persone e non verso il profitto!

I nostri argomenti:

EFAS è un progetto della **lobby delle assicurazioni malattia, delle cliniche private e degli attori privati del sistema sanitario.** Il loro obiettivo? Ottenere maggiori profitti. EFAS trasferisce il potere e la direzione del sistema sanitario dal settore pubblico agli assicuratori privati. Le cure a domicilio e le case per anziani sarebbero particolarmente colpite, in quanto i cantoni potrebbero disinvestirsi finanziariamente.

Le donne sono le grandi perdenti di questa riforma. Pagano questa politica di privatizzazione quattro volte: come lavoratrici, come pazienti, come familiari assistenti e curanti e come assicurate.

1. **Le donne costituiscono la maggioranza del personale sanitario.** Rappresentano l'80% della forza lavoro, e ancora di più nelle case per anziani e nelle cure a domicilo. Oggi sono già al limite del carico di lavoro sopportabile. Dando più potere alle casse malati, la pressione per risparmiare sui costi, si intensificherà: meno stipendio e più lavoro. EFAS rappresenta un passo indietro nella nostra già difficile lotta per valorizzare le professioni socio-sanitarie e mina l'iniziativa per le cure infermieristiche prima ancora che venga attuata.

NO allo strapotere delle casse malati.

NO a EFAS!

2. **Più pressione sulle condizioni di lavoro, vuol dire meno tempo per le cure ai pazienti,** in particolare nelle case per anziani e nelle cure domiciliari. Oggi, la maggior parte dei residenti nelle case anziani ha più di 80 anni e il 70% sono donne. Saranno quindi soprattutto le donne a risentire del declino della qualità delle cure. Eppure, la maggior parte di queste donne ha assistito i propri cari per tutta la vita. Meritano cure di qualità, ascolto e attenzione.

NO ai profitti a scapito delle persone anziane.

NO a EFAS!

3. Il personale sanitario è già in difficoltà e non può fare miracoli: deve correre da una casa all'altra, ogni gesto è cronometrato. EFAS non farà che **aumentare questa pressione, e una buona parte delle cure tralasciate dovrà essere fornita dalle donne!** Un lavoro gratuito che aumenta il rischio di povertà.

NO ai risparmi a scapito delle donne.

NO a EFAS!

4. EFAS comporterà un trasferimento di fondi dai Cantoni alle casse malati nel settore delle case per anziani e delle cure a domicilio, con un conseguente **forte aumento dei premi e dei contributi diretti**, che essendo fissati indipendentemente dal reddito, graverebbero maggiormente sui bassi reddito. Questi aumenti massicci e antisociali penalizzano le persone con redditi modesti, la maggior parte delle quali sono donne.

NO all'aumento dei premi.

NO a EFAS!

Noi, donne, lavoratrici, pazienti, familiari assistenti e curanti e assicurate, difendiamo un sistema
sanitario di qualità, al servizio della popolazione e che risponda alle bisogni delle donne. EFAS, invece, va nella direzione opposta, rafforzando la logica del mercato.

La nostra salute non è una merce. Il 24 novembre: no a EFAS !

Altri argomenti su https://it.stop-efas.ch/campa/stop-efas/